

La famiglia in Italia Welfare al contrario

*Scioglone Fornero:
i nuclei tradizionali?
Saranno eccezione,
aprire a quelli gay*

PIER LUIGI FORNARI

Gionata internazionale della famiglia celebrata nel segno di un confronto tra le istituzioni e l'associazionismo, sulla possibilità di "un'alleanza italiana" in favore di quella che la nostra Costituzione definisce una "società naturale fondata sul matrimonio". L'alleanza è proposta dal rapporto 2011-2012 dell'Osservatorio nazionale presentato ieri. A segnalare l'autorevolezza del confronto, i luoghi dove si svolge l'evento: nel pomeriggio la prestigiosa Sala della Lupa della Camera, nella mattinata la sala polifunzionale della presidenza del Consiglio.

«È venuto il momento di innovazioni incisive e concrete nel campo delle politiche familiari», esordisce il presidente della Camera, Gianfranco Fini. «In Italia praticiamo la sussidiarietà, ma alla rovescia, cioè un Welfare al contrario, sono le famiglie infatti a sostituirsi a un Welfare carente o inesistente», afferma il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione Andrea Riccardi, concordando con il direttore dell'Osservatorio nazionale, Pier Paolo Donati. Secondo il ministro comunque la crisi che colpisce la famiglia è più generale, culturale: «La vita diviene sempre più individuale, le reti si spezzano, la gente è più sola». Mentre la famiglia è «il luogo della collaborazione e della solidarietà».

Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio sottolinea il ruolo della famiglia nell'integrazione degli immigrati, nel contrasto dell'esclusione sociale. «Famiglie che superano la propria fragilità sostenendo altre famiglie». In Italia siamo indietro in confronto alla media europea in materia di politiche di sostegno. Per questo il suo dipartimento si è impegnato affinché «i fondi disponibili venissero vincolati per le regioni a vantaggio dei servizi socio educativi per la prima infanzia e dell'assistenza domiciliare per gli anziani». Per questo porterà in Consiglio dei ministri il Piano nazionale per la famiglia.

Il presidente del Forum, Francesco Belletti, pur segnalando il rilievo istituzionale dato alla presentazione del rapporto e l'importanza del piano nazionale, esprime

una preoccupazione: «Se a questo piano nazionale è stato tolto il Fattore famiglia, se è stato sterilizzato un impegno di spesa seppur graduale, noi non potremo sostenerlo. Siamo preoccupati perché il nostro sistema Paese non sembra vedere nella riforma fiscale la dimensione familiare come un fattore irrinunciabile di equità e di sviluppo». Belletti scarta la definizione di «ammortizzatore» affibbiato alle famiglie, perché esse sono in realtà «il volano per la ripresa, per far ripartire i consumi».

Donati evidenzia la scarsa consapevolezza del legislatore negli ultimi 30 anni delle basi demografiche della crisi del Welfare, per cui se non si dà risposta a questo problema non si esce dalla crisi.

A giudizio del ministro del Lavoro, Elsa Fornero, invece, «la famiglia tradizionale rischia di diventare un'eccezione». Perché a suo dire oggi «le famiglie si fanno e si disfano, le coppie di fatto chiedono di essere considerate famiglie, ci sono coabitazioni di persone dello stesso sesso che chiedono la stessa cosa». In realtà le coppie di fatto sono circa 900mila contro circa 16 milioni di matrimoni. Per la responsabile del Welfare ci sarebbe anche una crisi di valori, perché ci sono famiglie, afferma, che ritengono più importante trasmettere patrimoni, ricchezza («il modello della villetta», dice) piuttosto che valori morali. «La società – asserisce – non può trascurare che molti genitori sono impreparati, inadeguati a prendere decisioni giuste per i figli minori, quindi il compito delle istituzioni è aiutarli a decidere bene». E sul piano fiscale la Fornero aggiunge di essere assolutamente contraria ad «una modulazione del fisco che scoraggi il secondo reddito in famiglia» e l'occupazione femminile.

LE REAZIONI

ROCCELLA: SI RISPETTI LA COSTITUZIONE GASPARRI: INCOMBE LA "SINDROME OBAMA"

«Chiedo al ministro Elsa Fornero di tenere nel dovuto conto il dettato costituzionale che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio», la pidellina Eugenia Roccella reagisce alle affermazioni del ministro del Lavoro in merito ad un supposto superamento della famiglia tradizionale. L'ex sottosegretario alla Salute, inoltre le chiede come responsabile del Welfare, «di considerare le ricadute sul piano dello stato sociale di provvedimenti che rendono la famiglia più fragile e precaria, smagliando le reti di sostegno e di solidarietà così tipiche del nostro paese». «Mi dispiacerebbe pensare – aggiunge l'ex sottosegretario competente per la famiglia, Carlo Giovanardi – che il ministro Fornero che non ha mai cercato facili consensi sulle riforme per il lavoro, ne cerchi invece sul fronte della famiglia e del riconoscimento pubblico delle unioni di fatto». Ed il capogruppo al Senato del Pdl, Maurizio Gasparri, segnala a Monti che «sull'idea di famiglia il suo governo non può cedere alla sindrome di Obama. Lo spieghi al ministro Fornero, le cui dichiarazioni sono assolutamente sbagliate e non condivisibili».

IL RAPPORTO**UN'ALLEANZA ITALIANA A FAVORE DI GENITORI E FIGLI**

"È possibile un'alleanza italiana per la famiglia?" È la sfida del rapporto 2011-2012 dell'Osservatorio nazionale. «Non sono più i tempi in cui si può attendere tutto dallo Stato – spiega il direttore Pier Paolo Donati – ecco l'importanza delle "alleanze" sul modello di quelle nate in Germania anche a livello locale nelle quali istituzioni, privato sociale, imprese, associazioni, cooperano affinché ogni ambito di intervento sia "family friendly"». Infatti «investire sulla famiglia porta vantaggi a medio e lungo termine. È la politica di oggi lavora sul contingente». Anche puntare solo sull'obiettivo di una maggiore partecipazione della donna al mercato del lavoro, senza tener conto della famiglia è controproducente per lo stesso mondo femminile. Per Donati senza la famiglia la società italiana «si spapperà». I numeri riportati dal demografo Gian Carlo Blangiardo lo dimostrano: le persone sole cresceranno nei prossimi 20 anni di 1,7 milioni, come le coppie senza figli. In calo la fertilità anche presso gli immigrati. Giovanna Rossi della Cattolica ha mostrato, però, che con delle buone pratiche le famiglie fragili superano la loro debolezza entrando in una rete di reciproco aiuto.